



BISOGNA VOLARE

QUANDO GLI UCCELLI
MIGRANO VERSO SUD

Già da un mese sono iniziate le partenze di rondini, stiaccini, averle, lui, bianconi, gru, cicogne, oche e falchi pecchiaioli

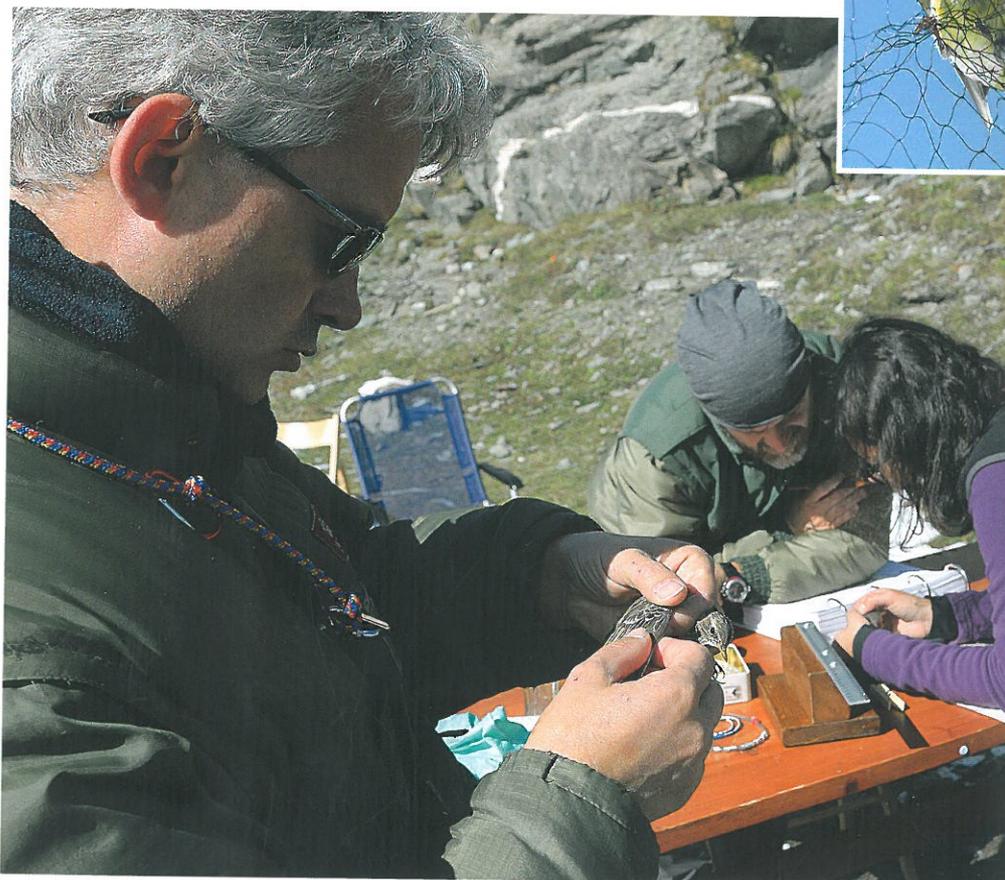
testo e fotografie
LUCA GIUNTI

Oggi 21 settembre comincia convenzionalmente l'autunno. L'equinozio esatto può slittare di un giorno o due, ma comunque una stagione è finita e un'altra inizia. Il segnale astronomico è preciso: l'orbita inclinata della Terra, l'eclittica, interseca l'equatore celeste e il nostro pianeta passa dall'emisfero inferiore a quello superiore decretando la conclusione dell'estate alle nostre latitudini. I segnali della natura, però, ci avvisano con grande anticipo. Uno di questi, in particolare, è ben evidente: la migrazione degli uccelli. Già da un mese, infatti, sono iniziate le prime partenze verso sud.

Stiaccini, averle, lù (piccoli, grossi, grigi: se ne contano diverse specie) fanno compagnia alle più famose rondini. Con loro, bianconi, gru, cicogne, oche, falchi pecchiali (gli adorni ai quali una sciagurata tradizione meridionale attribuisce il potere magico di evitare il tradimento delle mogli, se il marito ne ammazza a fucilate almeno uno durante il passaggio). Poiché la nostra regione si trova più o meno sul 45° parallelo, costituisce sia zona di transito tra Africa e nord Europa, sia meta per lo svernamento di animali che trovano da noi il loro sud sia infine – come nei casi citati prima – punti di arrivo settentrionali.

I migratori non conoscono né inverno né neve perché il loro viaggiare biennale li mantiene sempre in contesti climatici costanti per temperatura, irraggiamento, umidità. Una scelta evolutiva vincente che garantisce di trovare sempre cibo abbondante – per lo più insetti – per sé stessi e soprattutto per l'affamatissima prole. Scelta non priva di effetti collaterali pesanti, perché il viaggio costa fatica, consuma energie, espone a grandi rischi. Tanti, fra quelli che partono, non arrivano a destinazione e ci lasciano le penne. Ma ne vale la pena. Francesco Guccini nel 1978 in *Amerigo* lo esprime chiaramente: "Cinque anatre andavano a sud: forse una soltanto vedremo arrivare / ma quel volo certo vuole dire / che bisognava volare, che bisognava volare..."

Talora, se sono pionieri anticipatori forti e fortunati, possono riuscire a riprodursi due volte: precocemente, all'inizio della



GPSO **Lo studio della migrazione degli uccelli attraverso la catena alpina: l'impegno del GPSO nel Progetto ALPI**

Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie

Il GPSO (Gruppo Piemontese Studi Ornitologici "F. A. Bonelli" - ONLUS) promuove e coordina ricerche di gruppo mirate a meglio conoscere gli uccelli selvatici del Piemonte e della Valle d'Aosta, raggruppando appassionati di ornitologia dilettanti e professionisti. Dopo la sua fondazione nel 1978, il GPSO è divenuto nel corso degli anni uno dei gruppi ornitologici più attivi a livello nazionale. Dal 2002 si è costituito come Associazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (ONLUS).

Da sempre il GPSO si è impegnato ad acquisire le necessarie conoscenze per poter intraprendere interventi di protezione e conservazione degli uccelli fondate su basi scientifiche. Ha organizzato due convegni nazionali di Ornitologia in Piemonte nel 1991 e nel 2005 e organizza il **Convegno Italiano di Ornitologia nel 2017 a Torino**.

Il GPSO collabora con il Settore Parchi della Regione Piemonte per la raccolta e validazione dati faunistici attraverso la piattaforma online **AVES Piemonte** e coordina a livello regionale la raccolta dati per gli Atlanti ornitologici nazionali.

Coordina, tra le altre cose, l'attività di inanellamento degli uccelli a scopo scientifico a livello regionale e, in questo ambito, partecipa dal 2008 al Progetto ALPI: lo studio della migrazione autunnale degli uccelli attraverso la catena alpina promosso e gestito dal MUSE di Trento e dall'ISPRA, che ha come scopo la comprensione dei meccanismi con cui gli uccelli superano la barriera rappresentata dall'Arco Alpino.

TICHODROMA

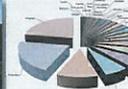
L'Atlante degli Uccelli nidificanti in Piemonte e Valle d'Aosta, realizzato dal GPSO e la copertina del primo numero della rivista ornitologica Tichodroma editata dal GPSO

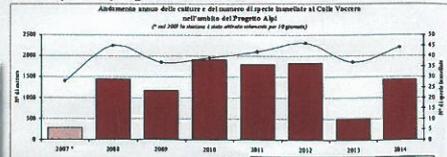
www.gpso.it

Società GPSO
20111102 S081800
CF 96031320012

Dal 2008 il GPSO partecipa al Progetto ALPI con la stazione istituzionale del Colle Vaccera (Angrogna TO) dove i volontari si alternano per tutto il mese di ottobre di ogni anno per effettuare le necessarie operazioni di cattura e inanellamento, nel rispetto della normativa vigente, degli uccelli migratori che transitano attraverso il Colle.

Ad oggi sono stati inanellati 10049 individui appartenenti a 68 specie. Sono inoltre arrivate le segnalazioni relative a 16 soggetti, di 12 specie, ricatturati al di fuori del Colle Vaccera, in Italia e in altri 6 stati europei. Negli anni si sono succeduti oltre 50 tra inanellatori e collaboratori, tutti a titolo volontario, grazie ai quali è stato possibile portare avanti questo progetto di ricerca.





Anno	1° settimana di ottobre	2° settimana di ottobre	15 settembre - 15 gennaio
2007	~100	~100	~100
2008	~1500	~1500	~1500
2009	~1200	~1200	~1200
2010	~1800	~1800	~1800
2011	~1800	~1800	~1800
2012	~1800	~1800	~1800
2013	~1000	~1000	~1000
2014	~1500	~1500	~1500

Dal 2015 il GPSO, grazie alla collaborazione con l'Ente Parco delle Alpi Cozie e il Comune di Usseaux, attiverà una nuova stazione di monitoraggio degli uccelli migratori al Colle delle Finestre (Usseaux TO) mediante l'inanellamento a scopo scientifico e il conteggio visivo dei soggetti in transito. Con i suoi 2179 m di quota, il Colle delle Finestre sarà la stazione a quota più elevata di tutte le Alpi.

I dati raccolti da questa nuova stazione, uniti a quelli del Colle Vaccera, forniranno un quadro più completo della migrazione autunnale degli uccelli attraverso il settore occidentale delle Alpi.



La morfologia del Colle delle Finestre presenta forti analogie con il Col de Bratollet in Svizzera (sopra): la stazione di studio della migrazione autunnale degli uccelli più importante delle Alpi.

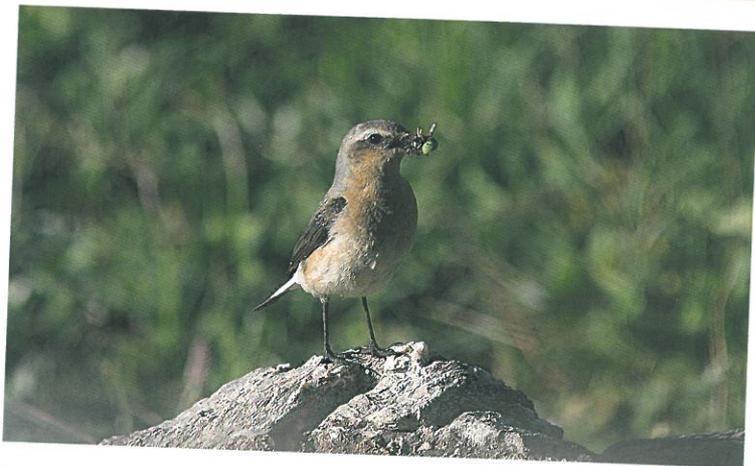


primavera, e poi in estate. Succede soprattutto ai passeriformi e – quando riesce – è un bel colpo evolutivo. Osservarli partire o passare è stimolante e scientificamente istruttivo. Per questo sono attivi progetti di monitoraggio e stazioni di inanellamento. Professionisti abilitati al termine di corsi intensi

come guardiaparco, ricercatori universitari, soci del benemerito GPSO (Gruppo Piemontese di Studi Ornitologici) installano reti leggere sui valichi maggiormente frequentati dai migratori, li catturano senza danno per pochi minuti, li identificano, li pesano, li inanellano e li liberano subito dopo. Un lavoro affascinante e faticoso, che intrizzisce le mani e fa dormire poco (le reti vanno controllate continuamente per non lasciare troppo a lungo gli uccelli imprigionati), ma che ripaga con risultati straordinari. Ad esempio, la stazione dell'Assietta nel Parco del Gran Bosco di Salbertrand dedicata al piviere tortolino ha inanellato una femmina adulta rivista in Scozia nel 2016 e un individuo che è stato osservato in migrazione ad agosto 2017 nelle spiagge della Camargue nel sud della Francia.

MigNight è il progetto che studia la migrazione notturna a livello regionale. «Il 60% delle specie di uccelli migrano esclusivamente durante la notte, ad esempio molti passeriformi, limicoli o anatidi» spiega Enrico Caprio, Presidente del GPSO «Quanto osserviamo di giorno copre solo una parte del fenomeno; grazie ai suoni della notte possiamo capire se è presente o meno un passaggio costante delle specie, quanto questo possa essere ampio e come questi animali riescano a oltrepassare le Alpi, quali passaggi sfruttino, quali valli, e far luce su cosa succede di notte». Alla fase di raccolta dei dati segue una meticolosa attività di screening a monitor.





Migratori in formazione. A lato, dall'alto Campo GPSO al Colle delle Finestre (Meana), Culbianco, Averla piccola e Stiaccino.

Gli spettrogrammi significativi sono di fatto riconosciuti a video e vengono scartati tutti i rumori di disturbo, concentrandosi solo sui suoni significativi. Dalla registrazione raccolta in una notte si identificano circa 30 minuti di suoni di vero interesse. Lo screening non può prescindere dall'attenta osservazione diretta perché il riconoscimento automatico dei canti degli uccelli, tramite i software applicativi disponibili, non raggiunge ancora il livello di affidabilità richiesto. Tra i valichi dove installare le apparecchiature è stato individuato anche il Colle delle Finestre, a quota 2.176 m, nel cuore del Parco Orsiera Rocciavré, una delle aree protette delle Alpi Cozie, in passato già sede di stazione di inanellamento scientifico.

I migranti alati non conoscono né riconoscono frontiere di sorta, come tutti gli animali che viaggiano: dai lupi agli orsi, dagli sciacalli ai castori, dagli istrici agli scoiattoli grigi. In territori di confine come i nostri, allora, è inevitabile dedicare un pensiero agli altri migranti, non stagionali ma definitivi, non alati né quadrupedi ma bipedi, che continuamente ci attraversano sostenuti dalla stessa speranza: raggiungere terre sicure e accoglienti dove, come gli altri più liberi, cibarsi e riprodursi e vivere. Non tutti riescono, chi ce la fa paga costi enormi in denaro e sofferenze e soprusi, ma certo vuole dire / che bisognava volare. ◆